



# Gli hanno lavato il cervello?

*Un giornalista americano ha assistito  
alla "confessione" di un pilota prigioniero ad Hanoi.  
Prima si è sentita solo la sua voce  
attraverso l'altoparlante: poi è apparso l'ufficiale,  
un essere svuotato di volontà e di intelligenza  
che camminava, si fermava e si inchinava a comando.*

*Foto di Lee Lockwood*

« Adesso ascolteremo la confessione di un prigioniero americano. » I giornalisti ed i fotoreporter si alzarono di scatto dalle sedie e si accalcarono sul fondo della sala, ma vennero respinti e rimandati ai loro posti. Poi, quando tutti si furono rimessi a sedere, uno dei tre ufficiali nordvietnamiti fece un segno con la mano e dall'altoparlante installato di fronte al tavolo cominciò ad uscire un lieve sibilo. Quindi, una voce dall'accento chiaramente americano annunciò: « Sono Richard Allen Stratton, comandante pilota della Marina degli Stati Uniti, distaccato sulla portaerei *Ticonderoga*. »

Nella sala si fece un silenzio assoluto. « Quello che vi dirò riguarda i delitti che ho commesso contro il popolo del Nord Vietnam dal novembre al dicembre del 1966... » La voce continuò a scandire le parole con un ritmo meccanico, impersonale, senza particolari intonazioni. Una voce chiara, distinta, ma si capiva che leggeva: lo stesso tono dal principio alla fine, non una pausa se non per riprendere fiato. Un soldato distribuì ai presenti cinque cartelle ciclostilate, redatte in inglese, in francese ed in vietnamita, perché potessero seguire meglio il « discorso » diffuso dall'altoparlante. Ma non ce n'era bisogno: tutti sentivano benissimo e non si lasciavano sfuggire una sillaba. « Ho sganciato le bombe su centri urbani e non su obiettivi militari... Ho offeso e massacrato il popolo del Nord Vietnam... Non ho avuto il coraggio di ribellarmi all'immorale, illegale e ingiusta politica del governo americano... Riconosco le mie colpe e mi pento di averle commesse... »

Dopo una decina di minuti l'altoparlante tacque. L'ultima frase rimase come sospesa a mezz'aria: « Chiedo che il popolo della Repubblica democrati-

ca del Vietnam dimentichi i miei crimini, mi faccia grazia della vita e continui a trattarmi umanamente come ha fatto finora ». Una sensazione di vuoto si impadronì di qualche giornalista, che si sentì inchiodato alla sedia, come paralizzato. Cos'era stata quella conferenza stampa? Una farsa? Una cinica messinscena di propaganda? Chi era quell'uomo che per dieci minuti aveva accusato se stesso ed il governo del suo Paese di atroci massacri, ed implorato pietà con lo stesso slancio di un automa?

Qualcuno scostò la tendina che fungeva da porta. Scortato da due soldati, la testa china, lo sguardo assente e le braccia penzolanti lungo i fianchi, il comandante pilota della Marina americana Richard Allen Stratton entrò nella stanza. Si inchinò in segno di saluto davanti ai tre ufficiali nordvietnamiti, poi si lasciò trafiggere il viso dai lampi dei fotografi senza fare il minimo gesto di insofferenza. Portava un paio di sandali ed un pigiama di tela grezza a rigoni verticali grigi e rossi: un abbigliamento estremamente dimesso, che appariva intonato alla perfezione. Qualcosa di meno modesto sarebbe stato fuori luogo su quel corpo senza vita, floscio come se dentro gli avessero tolto tutte le ossa per imbottirlo di crine o di stoppa.

Ma forse non era soltanto questione di ossa. Stratton si muoveva, camminava, ma lo faceva soltanto a comando: « girati a destra », e lui si voltava a destra; « stai diritto », e si irrigidiva sull'attenti; « un passo in avanti », e alzava il piede. Passivamente, come un sasso che si sposta perché gli è stato dato un calcio, e continua a spostarsi finché dura la forza che ha ricevuto. Per Stratton c'era la stessa relazione di causa e di effetto: gli impulsi che lo facevano agire provenivano dall'esterno, non

*Il comandante pilota americano Richard Allen Stratton durante la conferenza stampa del 6 marzo scorso ad Hanoi, nel corso della quale si è dichiarato colpevole di crimini di guerra contro il popolo nordvietnamita. Il comportamento da lui tenuto in quell'occasione ha fatto credere che avesse subito il lavaggio del cervello e che le sue facoltà mentali fossero del tutto spente. Stratton era distaccato sulla portaerei Ticonderoga e venne abbattuto il 5 gennaio del 1967.*

# SONO STATI TUTTI TRATTATI COSÌ?

*segue dalla pagina 35*

erano suoi. Il suo cervello non lavorava più, era completamente spento.

L'esibizione del prigioniero ai giornalisti durò quattro minuti e per tutto quel periodo il pilota non aprì bocca né cambiò espressione. Lo fecero passare davanti ad ognuno dei presenti, obbligandolo più volte a inchinarsi, poi il secco ordine di un ufficiale pose termine a quella penosa commedia. Stratton fece qualche passo indietro, si voltò e scomparve al di là della tendina, sempre in silenzio.

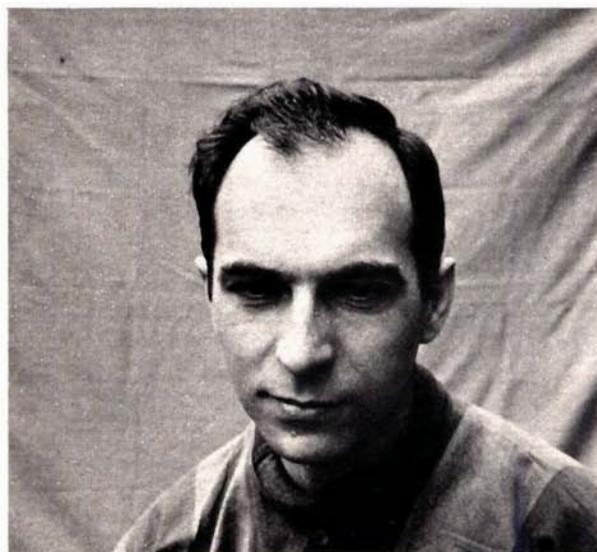
Il monologo di quella larva d'uomo si è svolto il 6 marzo scorso ad Hanoi, in un palazzetto ad un piano, davanti ad un gruppo di giornalisti e di diplomatici provenienti, nella maggior parte, da Paesi comunisti. Tra essi erano presenti anche due rappresentanti della stampa occidentale: il fotografo americano Lee Lockwood e Jacques Moalic, corrispondente ad Hanoi dell'agenzia *France-Presse*. Lockwood si trovava nel Vietnam già da un paio di mesi. Aveva chiesto il visto di ingresso nel maggio del 1966, ma soltanto all'inizio di quest'anno ricevette, tramite l'ambasciata del Nord Vietnam all'Avana, l'autorizzazione a recarsi nel Paese. Come tutti i corrispondenti occidentali, aveva dovuto sottostare alla regola che impedisce qualsiasi contatto con i prigionieri. Ciò nonostante era riuscito a far giungere negli Stati Uniti una serie di immagini di ufficiali americani, scattate con la sua macchina fotografica da un operatore vietnamita.

Lockwood ha ora dichiarato: « Appena vidi entrare Stratton in quella stanza, che somigliava più alla sede di un club che a un quartier generale, rabbrivii. Avevo avvertito il tono impersonale del discorso, ma mi sembrava che a pronunciarlo fosse pur sempre una voce viva, intelligente, sia pure abituata, come accade in genere con i militari, a leggere tutto come se si trattasse di un rapporto tecnico. Ma quando Stratton mi apparve davanti in persona, doveti ricredermi. Quello non era un uomo, era un burattino senza volontà. Quei quattro minuti furono tremendi, un'esperienza che non scorderò mai. E non fui il solo a rimanere profondamente scosso. Uno dei giornalisti accompagnò l'uscita di Stratton con un lungo borbottio di disappunto e persino i miei colleghi cubani e polacchi espressero vivamente la loro disapprovazione. Il giorno dopo andai da un alto ufficiale nordvietnamita e gli dissi che lo spettacolo al quale mi avevano fatto assistere era la cosa più disgustosa che potessero offrire all'opinione pubblica americana ».

In effetti, la reazione suscitata in America dalle fotografie scattate da Lockwood è stata enorme. Quel giovane ufficiale, è stato detto, deve aver subito la tortura più cru-



**CAPITANO EDWARD L. HUBBARD**  
*Dato per disperso il 22 luglio 1966*



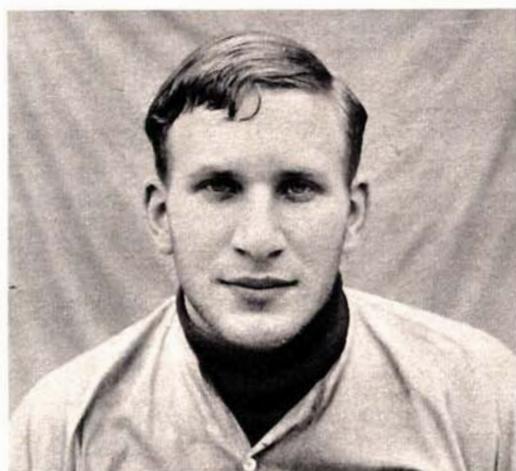
**CAPITANO GLENDON W. PERKINS**  
*Dato per disperso il 22 luglio 1966*



**TEN. COLONNELLO ROBINSON RISNER**  
*Dato per disperso il 17 settembre 1965*



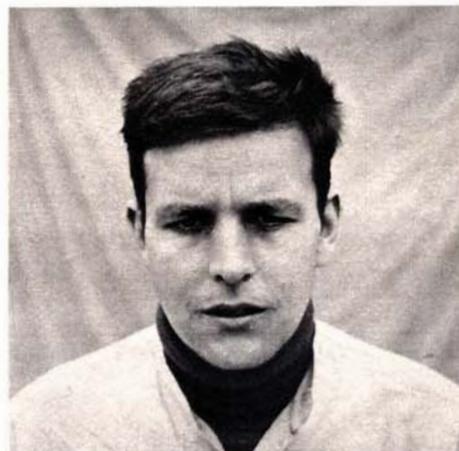
TENENTE JOSEPH CRECCA JR.  
Dato per disperso il 25 novembre 1966



AVIERE ARTHUR N. BLACK  
Dato per disperso il 20 settembre 1965



CAPITANO MURPHY N. JONES  
Dato per disperso il 30 giugno 1966



AVIERE WILLIAM A. ROBINSON  
Dato per disperso il 21 settembre 1965

dele che si possa infliggere ad un prigioniero di guerra: il lavaggio del cervello. Le sofferenze fisiche, infatti, anche le più dure, lasciano sempre un minimo di lucidità nell'individuo che le subisce, la sua testa continua a pensare, il desiderio di evadere non viene mai meno (l'esempio più clamoroso in questo senso l'ha dato l'anno scorso il tenente pilota americano Dieter Dengler che, pur ridotto allo stremo delle forze, riuscì a fuggire da un campo di concentramento nordvietnamita e raccontò poi la sua avventura su *Epoca*). In Stratton era tutto diverso: nessun segno di percosse o di ferite, un organismo fisicamente intatto, ma neppure un lampo di intelligenza, un barlume di volontà. Un uomo svuotato.

Dopo aver esaminato le fotografie di Richard Stratton, l'ambasciatore viaggiante Averell Harriman, incaricato delle questioni concernenti i prigionieri di guerra nel sud-est asiatico, ha commentato: « È evidente che le autorità di Hanoi adoperano la coercizione fisica o mentale sui prigionieri di guerra. Tutti noi ricordiamo le spaventose testimonianze dei soldati che avevano subito il lavaggio del cervello durante la guerra di Corea, e sarebbe molto grave se Hanoi avesse adottato gli stessi sistemi. Hanoi ha detto più volte che i prigionieri sono trattati umanamente, ma ha sempre rifiutato al Comitato internazionale della Croce Rossa, o ad un altro organismo neutrale, il permesso di visitare i prigionieri, permesso che d'altra parte rappresenta un preciso diritto sancito dalla Convenzione di Ginevra, alla quale pure Hanoi aderisce. Perciò, senza una tale verifica indipendente, non possiamo accettare le assicurazioni dei nordvietnamiti. »

Il caso di Stratton, del resto, non è isolato. Secondo la stessa propaganda comunista, almeno una ventina di americani hanno reso analoghe dichiarazioni di colpevolezza, denunciando la politica degli Stati Uniti nel Vietnam come una « serie di delitti contro le popolazioni inermi ». Nel maggio del 1966, il filmato della « confessione » del comandante Jeremiah Denton jr. fu presentato alla televisione giapponese e la sua autoaccusa venne giudicata dai funzionari del Dipartimento della Difesa di Washington come « quella di un uomo che non è più se stesso ». Identica impressione fecero le immagini del gruppo di soldati americani che il luglio scorso furono costretti a circolare per le strade della capitale del Nord Vietnam in mezzo ad una folla scatenata. Attualmente, 380 americani dovrebbero trovarsi nei campi di concentramento nordvietnamiti, ma un calcolo preciso non è ancora stato fatto, perché la Croce Rossa non è riuscita ad avere da Hanoi una lista dei prigionieri. Di questi 380, comunque, almeno 128 sarebbero quasi certamente ancora vivi. Sono stati tutti trattati nello stesso modo di Richard Allen Stratton?

L'interrogativo è angoscioso. Un giorno o l'altro, la pace sarà ristabilita nel sud est asiatico e, come è accaduto in Europa, si riuscirà a sanare le piaghe prodotte da tanti anni di lotta. Ma per Stratton e per tutti coloro che in quel momento si troveranno nelle sue condizioni, la pace non porterà nulla. La loro vita resterà senza significato: esseri irrecuperabili, senza speranza e senza avvenire.

FINE

## SOMMARIO

- 20 **COME AIUTARE I POPOLI SOTTOSVILUPPATI**  
di Ricciardetto
- 27 **L'AMBIGUO DIALOGO** di Domenico Bartoli
- 34 **GLI HANNO LAVATO IL CERVELLO?**
- 38 **LA VITA È BELLA! HA DETTO MORENO**  
**L'ISPIRATORE DELL'ENCICLICA**
- 40 **VENTI FIGLI!**
- 44 **GUARDATE COME DISTRUGGIAMO L'ITALIA**  
di Guido Gerosa
- 48 **ERO IL CENTRAVANTI DI MAO**  
di don Giuseppe Ho
- 54 **C'È ANCHE IL MINIASINO DA SALOTTO**
- 56 **LOLA FALANA, LA DONNA PANTERA**
- 63 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
- 67 **LE MIE AVVENTURE IN AFRICA (8)**  
**RUWENZORI: L'ALBA DEL MONDO**  
di Walter Bonatti
- 86 **IL LINFATISMO VA RISOLTO CASO PER CASO**  
di Ulrico di Aichelburg
- 90 **DUE SPRUZZATE DI VERNICE: ECCO L'AUTO-POP**
- 94 **QUELLI DI NOMADELFIA**
- 100 **BENVENUTI-GRIFFITH** di Livio Caputo
- 110 **UNA DONNA NELLE MANI DI STALIN**  
di Guido Gerosa
- 118 **VOLETE TENTARE UNA GRANDE IMPRESA?**  
di G. R. Lane
- 126 **I FILM DI DOMANI DOVREBBERO ESSERE FATTI COSÌ**  
di Filippo Sacchi
- 129 **UN TENTATIVO D'INTERPRETARE CECHOV IN CHIAVE MODERNA**  
di Roberto De Monticelli
- 130 **TRE OPERE AI LIMITI TRA DIO E LA NATURA**  
di Luigi Baldacci
- 132 **ECCO COME GUTIERREZ EVITÒ IL SERVIZIO MILITARE**  
di Giulio Confalonieri
- 136 **UN VECCHIO PATRIOTA ALLA RICERCA DELLE VERITÀ PERDUTE**  
di Grazia Livi
- 138 **PIACERA AGLI ITALIANI LA WALCHIRIA DI VON KARAJAN**  
di Gino Pugnetti



Lola Falana, la ballerina negra che sostituì le gemelle Kessler nel varietà televisivo *Sabato sera*, ha riscosso subito un successo unanime. Lola è molto bella, canta e balla bene, recita con grazia. A New York è considerata ormai una vedette del musical, dopo che Sammy Davis jr. l'ha lanciata nella rivista *Golden Boy*. All'interno, un servizio a colori sulla nuova stella della TV italiana. (Foto Elio Sorci)

N. 864 - Vol. LXVII - Milano - 16 aprile 1967 - © 1967 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Telefono 8384 - Ufficio Abbonamenti: telefono 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Telefono 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 2.42.05; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Quantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna.

Istituto  
Accertamento  
Diffusione



Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali

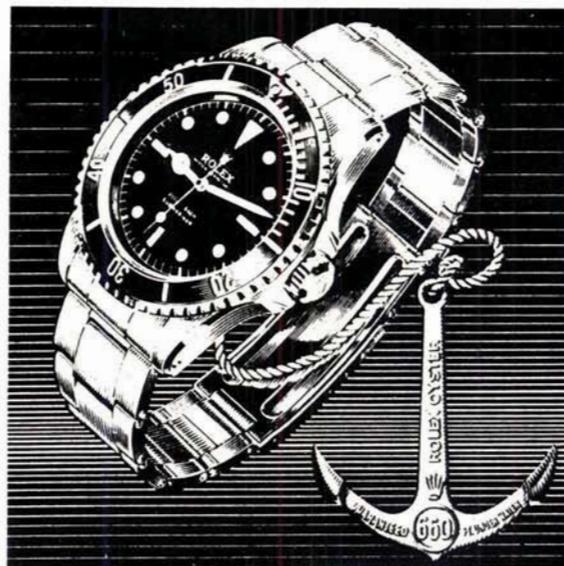
ARNOLDO MONDADORI EDITORE



# ROLEX

## OYSTER SUBMARINER

### ovunque sicuro e perfetto



GRANDEZZA NATURALE

**Modello G. 5513 - per profondità sino a 200 metri**  
Cassa in acciaio inossidabile, bracciale estensibile  
in acciaio L. 87.500

**Tudor Oyster Perpetual Submariner - per profondità sino a 200 metri**  
Cassa e bracciale come nel modello precedente L. 59.000

#### Nelle profondità del mare

Immersione, pesca subacquea, esplorazione del fondo marino... chiunque abbia goduto una sola volta di questa esperienza ne rimane conquistato per sempre. Essenziale, per praticare questo sport, è l'orologio di assoluta fiducia: un orologio assolutamente impermeabile che garantisca il perfetto funzionamento anche alle grandi pressioni esercitate dall'acqua nelle profondità del mare. Infatti, chi si avventura nel « mondo del silenzio » perde facilmente la nozione del tempo: è necessario potersi rendere conto con precisione, ad una rapida occhiata, del preciso tempo trascorso in immersione e, soprattutto, di quanti secondi o minuti rimangono a disposizione per restare immersi senza pericolo. La Rolex è fiera di poter presentare l'orologio che risponde pienamente a queste esigenze: l'orologio Submariner; speciale adattamento del modello « Rolex Oyster Perpetual », di fama mondiale.

#### Per l'uomo sportivo

Il « Submariner » è garantito capace di sopportare senza alcun danno o infiltrazione la pressione dell'acqua come indicato: a 200 metri di profondità. La cassa è provvista di un bordo girevole, calibrato in 12 sezioni di 5 minuti ciascuna. Lo zero, rappresentato da un triangolo luminoso, può essere collocato dinanzi alla lancetta dei secondi, dei minuti o delle ore. Così, in ogni momento, un semplice sguardo permette di stabilire in modo immediato il periodo di tempo trascorso. Si carica automaticamente, grazie al « Rotor Perpetual », brevetto Rolex. Protetto contro gli urti in modo impeccabile, resiste a tutti i rischi che lo minacciano nelle immersioni, nello sport della vela e del canottaggio, sulla neve, in montagna e ovunque sia soggetto a bruschi trattamenti: è, insomma, l'orologio dell'uomo sportivo, dinamico.

#### Per la vita moderna

Lancette e cifre del quadrante sono extraluminose, e perciò ben visibili anche nella penombra azzurrina delle grandi profondità. Anche la lancetta dei secondi è segnata da un punto luminoso. D'altra parte, gli usi del « Submariner » non sono limitati allo sport, e a quello subacqueo in particolare: questo orologio straordinario si presta benissimo per il controllo delle velocità in automobile, o della durata di una conversazione telefonica, o del procedimento di sviluppo fotografico... o di un tempo di cottura. Insomma, il « Submariner » è l'orologio che misura il nostro tempo.

IL QUADRANTE E LE LANCETTE SONO LUMINOSI  
E NON EMETTONO RADIAZIONI DANNOSE

Esaminate anche gli altri modelli « Oyster Perpetual » per uomo e per signora, in acciaio - acciaio e oro - oro 18 carati.



# ROLEX

« IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI »  
Una tappa  
nella storia della misura del tempo  
GINEVRA